

### ***"Belle donne": ritratti celebri e sconosciuti sul vasellame d'amore***

Il genere delle *"belle donne"* e il cosiddetto "vasellame d'amore" si affermano verso l'ultimo quarto del Quattrocento.

In quel momento si registra nella ceramica il passaggio a stili esclusivamente rinascimentali, con l'abbandono graduale dei canoni orientaleggianti e del decorativismo gotico per interpretare il più possibile il gusto della committenza: essa, infatti, richiede sui vasellami la figura e soprattutto busti di "belle" donne nel pieno della loro venustà.

Da questo momento il genere "amatorio", o se si preferisce "gamelio" cioè nuziale, mosso da diffuse e comuni motivazioni di costume e prodotto sulla medesima moda letteraria, viene ampiamente apprezzato dalla committenza, sia quella aristocratica, colta e abbiente sia quella di fasce più popolari.

I "ritratti" femminili e virili completano e sottolineano i momenti legati alle tappe salienti della vicenda amorosa (fidanzamento, nozze e maternità), incluso il passaggio dall'ammirazione per la bellezza fisica all'ascesa al perfetto amore spirituale.

Spesso si tratta di un genere strettamente decorativo, non rapportabile allo spirito del ritratto pittorico rinascimentale; con la maiolica si voleva rappresentare un tipo ideale di figura, più che cogliere i tratti specifici della personalità o del carattere: la "bella" veniva associata a nomi comuni o anche a qualche appellativo atto ad esaltare virtù morali femminili, generiche, quali "Diva", "Speranza", "Gentile", "Polita"; quello più in uso era appunto "bella".

Alcuni eccellenti esempi di "bella", i cui nomi evocano quelli dei protagonisti della aristocrazia delle corti, ma anche della storia, della mitologia o di allegorie religiosomoraleggianti (Giulia, Caterina, Marfisa, Faustina, Camilla, Lucrezia, Giuditta, Maddalena, ecc...), hanno avvinto e fatto correre la fantasia, facendo riconoscere o pensare che si fosse davanti all'immagine delle protagoniste di vicende a volte travolte da foschi epiloghi, degne di figurare in un grande scenario da romanzo storico, coltivato soprattutto dalla storiografia ottocentesca.

Anche questa raccolta non fa eccezione, dunque non mancano "belle famose" come "Lucretia", oppure "belle" sconosciute, prive persino di rimando onomastico.

Le fonti scritte, che dalla metà del Cinquecento trovano senza soluzione di continuità un naturale prosieguo nella letteratura storica del secondo Ottocento, sanciscono la fortuna e il culto del genere in ambito collezionistico.